

GIBILE  
ELEZIONE

NO

E

mo che dal  
4 febbraio l'  
rio olandese  
te in telesele  
gli abbona  
ti alla Agen  
Varese, for  
efisso 0031.  
ova estensio  
nati dei Di  
nici di Busto  
Varese, pos  
e in telesele  
corrispon  
ati nei se  
o,  
s,  
ia, Belgio,  
enania Fede  
di etagna, Sve  
ed Olanda.

ALCUVIA

GIATI I  
ATRONI  
AEESE

VALCUVIA, 6  
alcuvia ha fe  
centemente i  
Fabiano e Se

la Santa Messa  
iesa a festa co  
ndi occasioni  
fedeli; l'altare  
fiori era ricca  
bato.

Padre ha ce  
nta Messa, ri  
Vangelo l'im  
i cristiani a vi  
ia fede e a por  
lla società.

itta la cerimo  
io, si diffonde  
moniose note  
che si accom  
nutrito coro di

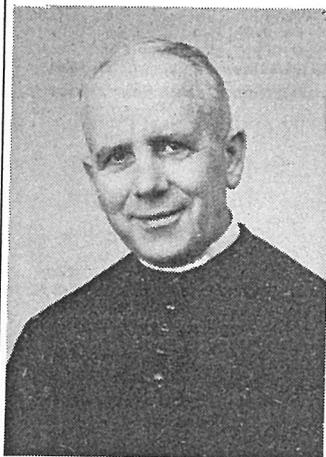
TI DELLA GARA

PESTRE

VENTÙ

DON BRAMBILLA (VIGGIÙ), DON BOLGERI (SALTRIO), DON POZZI (CLIVIO)

## RICORDO DI TRE PARROCI



Don Gioacchino Brambilla di Viggìù

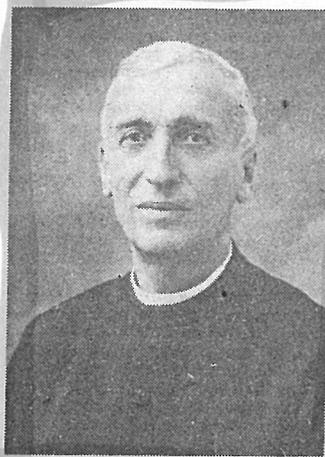
(A. Sassi) - Ricordare i parroci che governarono le parrocchie dei paesi di Viggìù, Saltrio e Clivio nei periodi più tristi e dolorosi della ultima guerra è un doveroso omaggio. Essi svolsero un ruolo importante e furono compartecipi e protagonisti delle varie vicende dei loro rispettivi paesi.

Don Gioacchino Brambilla, parroco di Viggìù; don Giovanni Bolgeri, parroco di Saltrio; don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio. I tre sacerdoti pur differenziandosi tra loro per carattere e temperamento ebbero una comunanza di idee e di amichevoli rapporti e in quei momenti gravi furono fortemente solidali nella difesa dei deboli e nella tutela dei loro parrocchiani.

Don Gilberto Pozzi era il decano, resse la parrocchia di Clivio per oltre un sessantennio la governò con mano ferma e decisa.

Don Giovanni Bolgeri proveniente dall'Alto Lario, abituato alla difesa dei valori della Chiesa, resse la parrocchia saltriese per oltre quarant'anni. Non amava essere contrariato, fortemente deciso sulle prese di posizioni e a costo di crearsi inimicizie non scendeva ai compromessi.

Don Gioacchino Brambilla amministrò la parrocchia di Viggìù per oltre venticinque anni. Era di carattere contrapposto rispetto a quello di don Bolgeri. Di temperamento dolce e mite, era abituato a soffrire per il



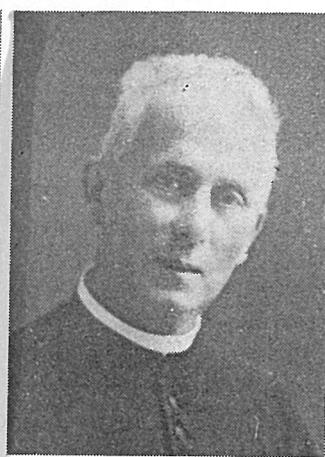
Don Giovanni Bolgeri, di Saltrio

tomba di don Gioacchino Brambilla: ancor oggi non è dimenticata, in parecchie occasioni essa è coperta di fiori, quale significativo segno di riconoscenza di coloro i quali hanno ricevuto del bene, hanno avuto salva la vita o hanno beneficiato della sua bontà.

Clivio non potrà dimenticare mai il «combattente» e pastore don Gilberto Pozzi, quando si oppose strenuamente alla forzata evacuazione del paese, e quei giorni pieni di dolorosi avvenimenti furono da lui documentati in vari bollettini parrocchiali. L'esodo si prolungò più del previsto i disagi si fecero particolarmente sentire e i cittadini cliviesi furono ospitati gran parte in Viggìù e altri a Saltrio.

Il parroco di Saltrio, don Bolgeri, non subì le sorti del collega cliviese, tuttavia gli fu molto vicino e corse in difesa della parrocchia, la difese con quella passione e quello slancio tipici del suo temperamento molto combattivo.

Nell'aprile del 1945, quando ormai gli alleati erano alle porte e i nazifascisti stavano per arrendersi spinti anche dalle forze partigiane, i tre sacerdoti furono com-partecipi e protagonisti nella trattativa di resa. Per due



Don Gilberto Pozzi, di Clivio

giorni presso la colonia Luraschi di Saltrio furono i parlamentari per la trattazione della resa, onorevole e senza giustificati motivi di vendetta.

Terminate le vicende belliche, dimentichi delle sofferenze patite e dei soprusi subiti, continuarono la loro missione pastorale con molti problemi insoluti e con altri che si affacciavano.

Le parrocchie uscivano scosse da quei tragici eventi. La loro attività per molti anni fu finalizzata alla ricostruzione, nel bene della comunità.

Gli anziani ricorderanno certamente le figure di questi sacerdoti: la bontà e la generosità di don Brambilla, l'arguzia di don Gilberto Pozzi, la forte espressività di don Bolgeri. Fraternalizzavano molto fra loro, non c'era festività religiosa o avvenimento di un certo rilievo delle rispettive parrocchie che li facesse partecipi. Mantenevano i rapporti e le tradizioni tramandate dai loro predecessori.

Da tempo ci hanno lasciato. E quando il lento tocco delle campane annunciava la loro scomparsa, ognuno di noi si è ricordato del loro operato e del bene che hanno profuso.

È IN EDICOLA  
**Espansione**

## Panoramica sulla prima e seconda

I campionati dilettantistici di Prima e Seconda categoria hanno archiviato la XVIII giornata — III del girone di ritorno. In Prima categoria — Girone F — la capolista Viggiù ha perso un punto nei confronti della rivale Cistellum, mentre nel Girone G, i bianco celesti della Rescaldinese hanno dovuto subire, dopo un lungo periodo, una sconfitta in quel di Senago.

In seconda categoria — Girone J — il Travedona ha incrementato ulteriormente il vantaggio sulla Pro Cittiglio e sulle altre formazioni che la seguono in graduatoria.

Nel Girone K la marcia della Union Calcio Cairate prosegue senza intoppi, mentre il Taino ha trovato disco rosso al «Caccivio» di Malnate contro la Vedanese.

Nel Girone L, l'Antoniana di Busto Arsizio è passata indenne

Il Cistellum battendo per 2 a 1 la Casport di Porto Valtravaglia è passata al secondo posto della graduatoria ed ora segue a sei lunghezze i biancoblù del Viggiù.

Con una autorete di Pellegatta, i bianco celesti della Sestese hanno violato il terreno della Sommesse. Per i «granata» la situazione si fa sempre più difficile.

Primo successo stagionale per la Varese Nuova, la quale sul campo di Giubiano ha battuto la Faloppiese per 2 a 1. E' stata la vittoria della volontà. Infatti gli uomini cari a Maccapani e Grassi allenati da Cattaneo, chiuso il primo tempo in svantaggio, hanno saputo rimontare e poi vincere sul finale di gara.

La Salus et Virtus di Turate ha faticato parecchio onde aver ragione di una combattiva e mai doma Lomazzo. Alla fine i turchesi si sono impattati nel 2 a 2.

battendo per 1 a 0 l'Euratom di De Luigi.

Parità (1 a 1) al «Roberto Morini» di Cuasso al Monte fra la Cuassese e l'Aurora di Voldo-

mino al termine combattuta.

La Lavena nuando la sua tranquille della cta a cogliere un al «De Giovana» do sul 2 a 2 con

La Nazionale nata al successo sul terreno di Sate Condor di Leg

«Goleada» dedax al «Comuna» A farne le spes battuto per 7 a 1

I bianco celcari a Bonicalzi, puto battere al ( di Induno Olona di Mauro Cavi: sull'1 a 1.

Nel Girone K Cairate con il cl di 2 a 0 ha pa turno avend-

### L'ATTIVITA' SUI CAMPI MINORI DEL COMUNE DI VARESE

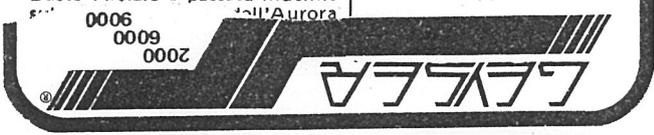
Sabato e domenica prossimi, sui campi minori del Comune di Varese, avranno luogo le seguenti partite di calcio:

#### SABATO

GIUBIANO - ore 15: Bosto-Aurora Induno (Esordienti), ore 16: Bosto-Cantello (Giovanissimi).

MASNAGO - ore 16: Cassiopea-S. Ambrogio (Giovanissi-

## DICOLA A L. 2.500



**LA MAPPA DELLA SOCIETA' ITALIANA**  
**IL PRIMO POSTER DI UNA SERIE ECCEZIONALE**  
**MENSILE DI ECONOMIA E AFFARI**

Per capire meglio che cosa è avvenuto ieri, cosa accade oggi e potrebbe capitare domani: una sequenza di grandi schemi a colori che classificano i fatti e le cifre importanti dal 1945 al 1978, mettendo in luce i legami fra politica, economia, industria, costume e ogni aspetto della vita sociale.

E in questo stesso numero ci sono varie grosse inchieste

- QUANDO UNA RICERCA DI MERCATO DIVENTA DAVVERO UNA COSA SERIA
- VACANZE IN BARCA: ECCO LE BUONE SCELTE DALL'ACQUISTO AL NOLEGGIO
- CHI MANOVRA LE LEVE DEL COMANDO NELLE COOPERATIVE ROSSE E BIANCHE
- BILANCIO BASE ZERO: COME RIFARE I CONTI IN AZIENDA E RISPARMIARE

Arnoldo Mondadori Editore

Al cimitero di Viggiù è la

nato. commissione comunitaria a Giovantu offer- vendita, hanno solo perdo- non hanno desiderato la gila-ricordo del minativi di questi delatori sono aggiudicati oria femminile e salvo. Pur conoscendo i no- alcuni giovani a mettersi in tre classificati di di fatti distrettuali. avevano aiutato gli ebrei e la scuola media zione subirono il carcere: Giovanni Bolgeri per de- Don Gilberto Pozzi e don missione di pastori d'arme. novata vigoria nella loro e hanno continuato con ri- chiesto gloria e ricompense messi in disparte, non hanno pto si era esaurito si sono giori. E quando il loro com- vare i tre paesi da mali peg- tenacia ed umiltà per preser- Gilberto hanno lottato con In quegli anni don Gioac- chino, don Giovanni e don da dolorosi eventi.

per la vita quotidiana sem- angosciata e preoccupata pi di concentramento era alle armi o dispersi nei cam- no (Bassetti); 6) Ro- 1945, già in ansia per i figli che correvano dal 1941 al La cittadina nei tempi re delle vicende belliche. svolta in particolare sul fini- ro difficile attività pastorale presentazione si vuole so- prattutto ricordarli della lo- Dopo questa brevissima chia.

per il bene della loro parroc- comune volontà: operare comune sentimento ed una pur diversi per carattere e Eppure, i tre sacerdoti, bene della sua comunità.

la Gioventù.

Impoliti (Bas- (9) Marino Cor- zzo, 6) Franco Vilturmo, 8) Sil- zio, 6) Franco Vilturmo, 8) Sil- Vaffetti; 5) Enri- laudio Nidoli, 4) Oscar aggio, 2) Oscar ia maschile: 1) fa i distrettuali

la nostra scuola sci atleti rappre- una (Orsoline). onadeo, 10) Pa- rissima Balzarini, Simonetta (Bas- ssetti (Orsoline); alle armi o dispersi nei cam- no (Bassetti); 6) rsoline); 5) Ro- 1945, già in ansia per i figli che correvano dal 1941 al La cittadina nei tempi re delle vicende belliche.

3) Cristina Balza- affetti; 2) Lucia dia femminile: 1) a il 10 febbraio. re si svolgeranno stese alle fasi di- nteranno la scu- acque atleti e atle-

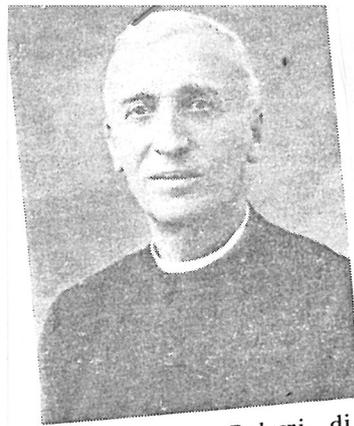
De Florio (Bas- arello (Orsoline), Bassetti; 4) Cor- nga, 3) Sandro ni; 2) Massimilia- masciari: 1) vi-

De Florio (Bas- arello (Orsoline), Bassetti; 4) Cor- nga, 3) Sandro ni; 2) Massimilia- masciari: 1) vi-

## IL CLERO NELLA RESISTENZA

# Don Giovanni Bolgeri

## Prevosto di Saltrio



Don Giovanni Bolgeri, di Saltrio

ricordi di

LUCIANO VIGNATI

Il mio primo incontro con don Bolgeri avvenne dopo la metà del settembre 1943.

In bicicletta, con don Ambrogio Gianotti ed un gruppo di sudafricani fatti prigionieri in Africa settentrionale, da Busto, pedalando spediti in pianura, ma arrancando in salita, raggiungiamo la canonica di Saltrio. La base di Saltrio ci era stata indicata da don Gilberto Pozzi, bustocco, da oltre 40 anni parroco a Clivio, perché, questo prete, vivace, intelligente, con lo slancio intrepido del «combattente» era già «bruciato» per le sue ardimentose imprese di patriota fin dai primi giorni dopo l'8 settembre. Dopo i primi passaggi da «Clivio don Pozzi» la strada era preclusa per la forte vigilanza dei tedeschi su istigazione di qualche vigliacco che s'era messo subito al loro servizio.

All'impatto col gruppo, don Bolgeri esclama: «ma quanti sono don Ambrogio?». Erano entrati in canonica già una decina, ma fuori ve n'erano altri che grado grado arrivavano.

Quel giorno, furono ben 29 quei ragazzoni di colore ansiosi di varcare il confine con la Svizzera e sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi, che, dopo l'armistizio con gli Alleati, controllavano quasi tutta l'Italia.

Continua don Bolgeri verso don Ambrogio: «vi siete fidati bene!». Io guardo don Ambrogio come per dirgli: preavisalo perché a Busto ne abbiamo ancora circa un centinaio ed è nostra ferma intenzione metterli in salvo avviandoli per la stessa strada verso la Svizzera.

Don Bolgeri mi guarda con quei suoi occhi penetranti da uomo sicuro, poi, verso don Ambrogio dice: «ho capito, questo è il Luciano di cui mi parla sempre don Gilberto».

Quel bravo prevosto allarga le braccia, solleva gli occhi al cielo ed esclama: «faremo del nostro meglio, nel nome di Dio, per aiutare il prossimo!».

Aggiungerò subito che tutti quegli ex-prigionieri, già impegnati nei lavori dei campi alla colonia agricola dei Piantanida tra Busto e Olgiate, furono portati in

salvo percorrendo più volte le strade della Val d'Ogona fino a Malnate e poi a Saltrio.

Fui io infatti a far mutare il primo itinerario seguito da don Ambrogio Gianotti che, aiutato dal signore Formenti della frazione del Buon Gesù, aveva condotto 6 fuggitivi inglesi alla canonica di Saltrio percorrendo la strada di Cassano, Carnago, Lozza e Cantello, e ciò in quanto, passando troppo sotto Varese era molto più pericolosa.

Ricordo che l'ultimo gruppo, meno di una decina, comprendeva alcuni ex-prigionieri che non avevano mai usato la bicicletta e dovemmo prima faticare per farli stare in sella, poi, ancora faticare a sostenerli e spingerli lungo i tratti di salita.

Arrivammo tardi, quasi a sera, don Bolgeri era preoccupato, ma appena rivide il suo "don Ambrogio" sorrise, ci viene incontro ed offre il caffè a tutti.

Sosta obbligata con quel caffè. Bisognava infatti attendere il cambio delle sentinelle, data l'ora, perché, a notte, i tedeschi lasciavano il controllo della linea di confine alla G. di F. italiana, che, fortunatamente per noi, non si era subito dileguata dopo lo sfaldamento dell'8 settembre.

Quanti poterono salvarsi attraverso l'appoggio di don Bolgeri?

Politici, tra cui l'avv. Antonio Greppi primo sindaco di Milano dopo la liberazione, inglesi, irlandesi, sudafricani, sbandati dopo lo sfascio dell'esercito italiano, ebrei... quanti?

Per stare entro limiti di un'approssimazione in difetto, direi centinaia e centinaia. Particolarmente prima del cosiddetto fattaccio della Edda Ciano Mussolini, ma anche dopo, con più cautela ed uno alla volta, portato da noi o dal capitano Franzosi della G. di F. di Varese.

Solo don Bolgeri e quella santa donna di sua madre, che ai tempi viveva ancora con lui, lo potrebbero dire.

## LA PARTECIPAZIONE DEL CLERO ALLA RESISTENZA

**PARLIAMO OGGI DI DON GIOVANNI BOLGERI** Prevosto di SALTRIO  
ricordi di LUCIANO VIGNATI

Il mio primo incontro con Don Bolgeri avvenne dopo la metà del settembre 1943.

In bicicletta, con Don Ambrogio Gianotti ed un gruppo di Sudafricani fatti prigionieri in Africa settentrionale, da Busto, pedalando spediti in pianura, ma arrancando in salita, raggiungiamo la Canonica di Saltrio. La base di Saltrio ci era stata indicata da Don Gilberto POZZI, bustocco, da oltre 40 anni Parroco a CLIVIO, perché, questo Prete, vivace, intelligente, con lo slancio intrepido del "combattente" era già "bruciato" per le sue ardimentose imprese di patriota fin dai primi giorni dopo l'8 settembre. Dopo i primi passaggi da "Clivio Don Pozzi" la strada era preclusa per la forte vigilanza dei tedeschi su istigazione di qualche vigliacco che s'era messo subito al loro servizio. All'impatto col gruppo, Don Bolgeri esclama: "Ma quanti sono Don Ambrogio? Erano entrati in canonica già una decina, ma fuori ve n'erano altri che grado grado arrivavano.

Quel giorno, furono ben 29 quei ragazzoni di colore ansiosi di varcare il confine per la Svizzera e sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi, che, dopo l'armistizio con gli Alleati, controllavano quasi tutta l'Italia.

Continua Don Bolgeri verso Don Ambrogio: "vi siete fidati bene"! Io guardo Don Ambrogio come per dirgli: preavvisalo perché a Busto ne abbiamo ancora circa un centinaio ed è nostra ferma intenzione metterli in salvo avviandoli per la stessa strada verso la Svizzera. Don Bolgeri mi guarda con quei suoi occhi penetranti da uomo sicuro, poi, verso don Ambrogio dice: "ho capito, questo è il Luciano di cui mi parla sempre Don Gilberto.

Quel bravo Prevosto allarga le braccia, solleva gli occhi al Cielo ed esclama: "faremo del nostro meglio, nel nome di Dio, per aiutare il prossimo"!

Aggiungerò subito che tutti quegli ex prigionieri, già impegnati nei lavori dei campi alla colonia, agricola dei Piantanida tra Busto ed Olgiate, furono portati in salvo percorrendo più volte le strade della Val d'Olona fino a Malnate e poi a Saltrio.

Fui io infatti a far mutare il primo itinerario seguito da Don Ambrogio Gianotti che, aiutato dal sig. Formenti della frazione del Buon Gesù, aveva condotto 6 fuggitivi inglesi alla Canonica di Saltrio percorrendo la strada di Cassano, Carnago, Lozza e Cantello, e ciò in quanto, passando troppo sotto Varese era molto più pericolosa.

Ricordo che l'ultimo gruppo, meno di una decina, comprendeva alcuni ex prigionieri che non avevano mai usato la bicicletta e dovettero prima faticare per farli stare in sella, poi, ancora faticare a sostenerli e spingerli lungo i tratti di salita.

Arrivammo tardi, quasi a sera, Don Bolgeri era preoccupato, ma appena rivede il suo "Don Ambrogio" sorride, ci viene incontro ed offre il caffè a tutti.

Sosta obbligata con quel caffè. Bisognava infatti attendere il cambio delle sentinelle, data l'ora, perché, a notte, i tedeschi lasciavano il controllo della linea di confine alla G. di F. italiana, che, fortunatamente per noi, non si era ritirata...

fortunatamente per noi ~~xxx~~ non si era subito dilogata dopo lo sfaldamento dell'8 settembre.

**Quanti potettero salvarsi attraverso l'appoggio di Don Bolgeri?**

**Politici, tra cui l'avv. Antonio Greppi primo sindaco di Milano dopo la liberazione, inglesi, irlandesi, sudafricani, sbandati dopo lo sfascio dell'esercito italiano, ebrei.. quanti?**

**Per stare entro limiti di un'approssimazione in difetto, direi centinaia e centinaia. Particolarmente prima del ~~fattaccio della Edda~~ c.d. fattaccio della Edda Ciano Mussolini, ma anche dopo, con più cautela ed uno alla volta, portato da noi o dal Capitano Franzosi della G. di Finanza di Varese.**

**Solo Don Bolgeri e quella santa donna di sua madre che ai tempi viveva ancora con lui, lo potrebbero dire.**

*1943 - 25 Novembre: è arrestato il Prevosto*

Verso le 15,30 nel giorno del compleanno del nostro Prevosto mentre egli si recava in paese fu fermato in strada e tratto in arresto da due fascisti repubblicani venuti apposta dalla Federazione Repubblicana di Milano. Condotta a Viggiù fu fatto salire sul tram assieme ad altri tre di Saltrio e del farmacista di Viggiù Dottor Fontana. Scesi a Bisuschio furono trasferiti in treno, con ai fianchi sempre tre della Polizia Repubblicana, e condotti a Milano presso la Sede del Fascio in piazza San Sepolcro. Quivi dovettero pernottare dormendo su una sedia e sopportando il freddo di una rigida notte.

Interrogato il giorno seguente e non avendo trovato nulla sul suo conto il nostro Prevosto veniva scarcerato e ritornava in Parrocchia accolto festosamente dai suoi parrocchiani(\*).

*1944 - "Passio" del Prevosto dal giorno 11 al 17 agosto.*

Circa le 7,30 del giorno 11 Agosto mentre recava la S. Comunione all'inferma *Clementina Sassi* il Prevosto venne fermato ai piedi della gradinata della Chiesa da due Ufficiali *uno tedesco e l'altro repubblicano* sopraggiunti con un calesse.

"Siete voi il parroco?" Alla risposta affermativa gli fu intimato: "Venite al comando tedesco che vi richiedono d'urgenza".

Il Prevosto faceva notare che era atteso da una inferma (aprendo il soprabito mostrava di avere con sè le Sacre Specie) e che gli dessero il tempo materiale per compiere la sua pietosa missione.

"Non vorrete portare in prigione Gesù Cristo!" fu la risposta.

I due, voltato il cavallo, lo accompagnarono alla casa dell'inferma e uno lo segue con la rivoltella in mano.

Consegnati i sacri oggetti a persona di fiducia con l'incarico di far avvertire la vecchia mamma (82 anni) il Prevosto raggiunse in calesse la piazza di Viggiù e fatto salire su una corriera ove già attendevano altre persone alle quali si aggiunse il Curato di Clivio *don Gilberto Pozzi*.

Circa le 11,30 il triste convoglio, ormai completo, partì alla volta di Varese e raggiunse le carceri.

Dopo le rituali pratiche, il Prevosto fu segregato in una cella lontana da tutte le altre e attigua a quella destinata al Curato di Clivio. L'ordine di tener d'occhio i due preti e di non lasciarli avvicinare fu scrupolosamente seguito.

Il 13 Agosto, domenica, don Gilberto Pozzi, Curato di Clivio, veniva posto in libertà per l'interessamento di autorevoli persone.

Passato a salutare l'amico con il quale aveva condiviso il primo pane della prigionia, lo assicurava che si sarebbe interessato anche per lui. Intanto trascorrevano i giorni monotoni, interminabili sino al 16 Agosto che segnò una variante consolante per il detenuto.

Al mattino il Prevosto fu condotto negli uffici delle carceri ove ebbe la sorpresa di trovare il signor *Alberto Galli* parrochiano di Saltrio e il capitano della Guardia Repubblicana *Cavalli* pure residente a Saltrio che si erano vivamente interessati della sua sorte.

Il Galli poi affermava di essere pronto a dare la vita per attestare l'innocenza del suo Prevosto<sup>(61)</sup>.

Spuntò finalmente il mattino del 17 Agosto; quando meno se lo aspettava il Prevosto riceve dal secondino l'invito a recarsi al Comando Tedesco ove gli fu annunciato che era libero perché tutte le informazioni assunte sul suo conto erano tutte favorevoli.

È stato di grande soddisfazione e conforto al suo cuore il sapere che non i suoi parrochiani ma dei disgraziati forestieri sfollati lo avevano vigliaccamente accusato.

Uscito di carcere dopo sette giorni prima preoccupazione del nostro Prevosto fu di telefonare al signor *Gaetano Sala* di Saltrio perché comunicasse alla sua cara mamma che era libero e che alle 14,30 circa sarebbe stato di ritorno a casa.

La notizia portata dalle ali dell'affetto si sparse in un baleno per il paese.

Il signor Gaetano Sala con delicato pensiero andò ad incontrare il Prevosto a Viggiù con la sua carrozza.

Al confine della Parrocchia si iniziava un vero corteo trionfale che accompagnava lo scarcerato alla sua Chiesa, alla sua casa, mentre le campane suonavano a distesa.

...Nessuno aveva organizzato l'accoglienza, mancando anche il tempo, ma per quelle intuizioni che sono naturali nell'animo delle nostre buone popolazioni, l'accoglienza riuscì davvero solenne, cordiale, gioiosa. Grida di evviva, lancio di fiori, lagrime di consolazione furono l'espressione dell'animo popolare. Alla salita della Chiesa, data la ressa dei presenti il Prevosto scese dalla carrozza, attraversò la calca salutandolo, ringraziando con viva commozione.

Con altro gesto significativo e spontaneo la folla si riversa in Chiesa ove ancora troneggia la statua della Madonna del Rosario, tolta dalla

sua nicchia all'inizio della novena per la Festa dell'Assunta per invocare pace, e lasciata ancora esposta per volontà dei Parrocchiani fino al ritorno del loro amato Prevosto. Questi, commosso a tanto affetto, ringraziò il Signore, la B. Vergine e i suoi figli dilette; poi, cantato il *Te Deum* e impartita la Benedizione Eucaristica, il popolo fu congedato.

Nei giorni 12, 13, 14, Agosto supplì il Prevosto il rev. *don Dioscoride*, vice Direttore dei "Piccoli di Padre Beccaro".

A lui, incontrato casualmente per la strada, il giorno infelice del suo arresto, il Prevosto aveva dato tutte le facoltà riguardanti la cura della Parrocchia.

La sera del 14 Agosto giungeva tra noi il caro *don Aldo Magnoni*. Avendo saputo durante il viaggio dell'avvenuto arresto, prima ancora di recarsi a casa sua, volò alla Parrocchiale per informarsi di tutto.

Con la sua presenza e con la sua opera fece in modo che le funzioni dei giorni 15 e 16 Agosto riuscissero belle e devote.

A San Giorgio tenne il panegirico di S. Rocco.

La sera del giorno 13 nell'Oratorio Parrocchiale si tenne un concerto vocale-strumentale che, quantunque di beneficenza, fu un vero e autentico fallimento. I Saltriesi lo disertarono perché in apprensione per l'arresto del loro Prevosto.

...Ai primi di Settembre il Prevosto si è recato a Maslianico (CO) invitato da don Aldo Magnoni a solennizzare la festa della B. Vergine della Cintura, a riposarsi e ricrearsi un po' dopo la triste parentesi della prigionia(\*).

*1945 - 26 aprile: La resa della guarnigione tedesca accasermata nell'Istituto Luraschi per l'intervento dei parroci di Viggìù, Saltrio, Clivio.*

Relazione del sacerdote prof. don Fulvio Vittori del Seminario di Como già facente parte nel comune di Viggìù ed Uniti del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale nella lotta antifascista)

*Verso le otto del 26 Aprile 1945 scendevo da casa, lungo la via S. Elia verso la chiesa di Viggìù per celebrarvi la Messa, quando incontrai don Gioacchino Brambilla, parroco di Viggìù, don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio e don Giovanni Bolgeri, prevosto di Saltrio, che s'avviavano verso l'ex-Caserma dei Carabinieri dove s'era sistemato il Co-*

---

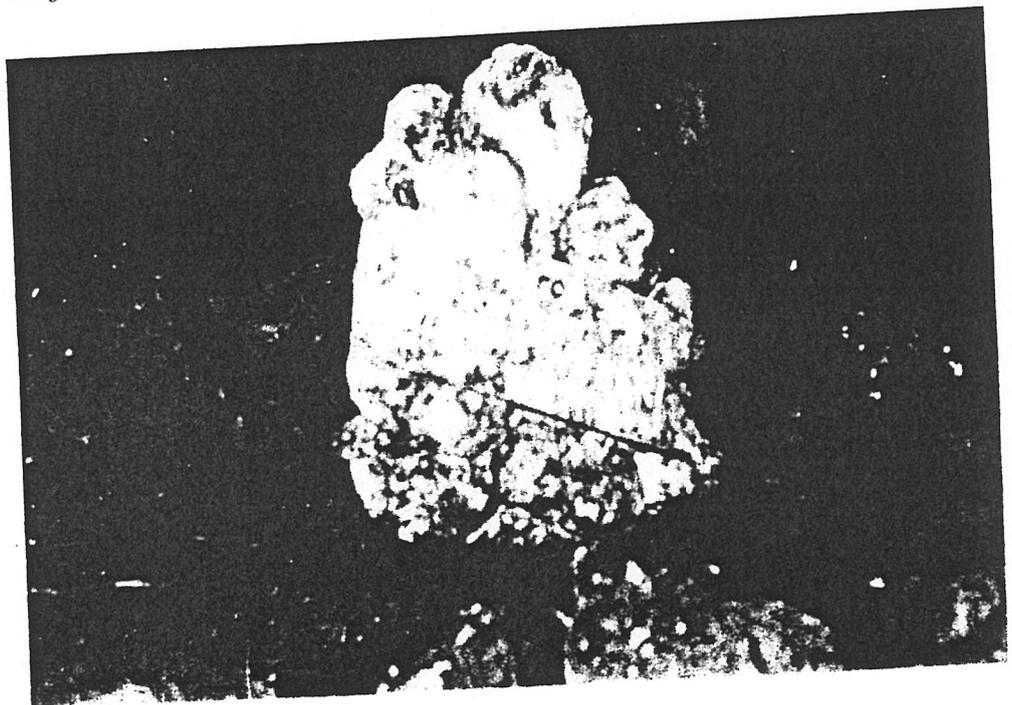
(\*) Cronistoria Parrocchiale - don Giovanni Bolgeri: l'interessato nella "Cronaca" da lui redatta non dice il motivo del suo duplice arresto, ma sembra che l'accusa fosse d'aver favorito l'operato in Saltrio...

mando della Brigata partigiana "Passerini" capitanata dal maggiore Giuseppe Mangiagalli.

*I tre parroci intendevano esporre al Comando la grave minaccia costituita dalla presenza d'un reparto armato di guardie tedesche di frontiera accasermato nella Colonia "Mario Luraschi" di Saltrio: essi ritenevano che il reparto tedesco si sarebbe arreso senza combattere a condizioni concordate: se non si fosse raggiunto un adeguato accordo i tedeschi erano decisi a reagire con le numerose armi di cui erano in possesso: il pericolo quindi, soprattutto per Saltrio era pesante e imminente.*

*Aderii all'invito rivoltomi dai Parroci e con loro mi recai alla sede dei partigiani.*

*Ci incaricammo quindi di recare al Comando tedesco le condizioni dei partigiani per la resa e lo sconfinamento dei tedeschi stessi oltre la rete metallica di confine con la Svizzera, la quale nel frattempo aveva rinforzato le sue difese con pattuglie fatte risalire da Mendrisio: la Svizzera non intendeva ricevere militari tedeschi se non in caso di conflitto armato alla sua frontiera.*



... i tedeschi nel parco dell'Istituto Luraschi con la scritta:

*Si trattava pertanto di convincere i tedeschi e di superare l'ostilità Svizzera perchè essi pretendevano come condizione essenziale la possibilità di rifugiarsi nella vicina Confederazione.*

*Inoltre, secondo il comando partigiano, essi dovevano consegnare le armi prima dello sconfinamento. Pertanto le richieste delle tre parti erano coimpossibili! Di ciò ci rendemmo conto mentre camminavamo da Viggiù verso Saltrio: fu una "Via Crucis" preoccupante.*

*Durante il viaggio da Viggiù a Saltrio, prevedendo un'analoga richiesta del comando tedesco, ci accordammo su chi avrebbe dovuto consegnarsi come eventuale ostaggio a garanzia degli accordi fra le parti: data l'età e gli impegni pastorali dei tre parroci accettai di buon grado di offrirmi come ostaggio.*

*Lunga, penosa e pericolosa fu la nostra trattativa con il comandante germanico; si passò dalle lusinghe alle minacce, finchè i tre parroci ritornarono al comando partigiano di Viggiù relatori delle controproposte nemiche: salvacondotto per la Svizzera, sicurezza dello sconfinamento garantito dai partigiani, consegna di tutte le armi da parte tedesca, esecuzione dell'accordo entro tre ore.*

*Nel frattempo io fui ostaggio-ospite dei germanici: data l'ora di colazione dovetti accettare l'invito a pranzo del comandante e nonostante i categorici rifiuti del mio stomaco, messo di fronte alla brodaglia calda entro la quale vagolavano qua e là pezzi di grasso di chissà quale origine, feci buon viso a cattiva sorte.*

*Finalmente, come Dio volle, arrivò la risposta affermativa del Comando partigiano dopo le persuasive insistenze dei tre parroci. Poco dopo incominciarono la tragicomica evasione delle truppe tedesche, la finta battaglia fra esse e i partigiani, lo sconfinamento in territorio elvetico per il valico di Saltrio al di là del quale s'intravedeva un nutrito schieramento armato di soldati svizzeri: tutto si svolse senza incidenti, fra tanti "auf wiedersehen" "ciao" e qualche benevole calcione sul fondo di tedeschi pantaloni affibbiato più per agevolare qualche difficile coltoso tuffo tra le maglie della rete di confine di alcuni panciuti militari che non per malevolo atto d'inimicizia.*

*In quel 26 Aprile 1945 quattro sacerdoti salvarono probabilmente quattro paesi e diecimila cittadini da lutti e lacrime(\*).*

(\*) La relazione è stata inviata dietro richiesta a don Mario Salvadè il 23 marzo 1972. Don Gilberto Pozzi rievocava lo stesso fatto sul "Bollettino mensile di Clivio" del giugno 1946 intitolando: "L'opera dei parroci di Viggiù, Clivio e Saltrio ai 25-26 aprile 1945 - Il prof. don Fulvio Vittori ostaggio volontario nel pre-  
sidio germanico".

*[Handwritten signature]*

(NAME AND ADDRESS)

IN THE MATTER OF THE ESTATE OF [Name]



ORDER OF THE COURT

IN RE: [Name]

AND IN RE: [Name]

25/11/53



IN THE MATTER OF THE ESTATE OF [Name]

AND IN RE: [Name]

IN THE MATTER OF THE ESTATE OF [Name]

AND IN RE: [Name]

IN THE MATTER OF THE ESTATE OF [Name]

AND IN RE: [Name]

IN THE MATTER OF THE ESTATE OF [Name]